

Col. EOGO.07/01
30B145

SALESIANI "DON BOSCO" RAVENNA

(+04.01.1997)

Don Krajcovic Stefano *Salesiano Sacerdote*

*85 anni di età
66 anni di professione religiosa*



Eccomi, Signore,
ho dato l'ultima pennellata
alla tela che tu mi hai consegnato.
Sorretto dalla Grazia
ho cercato di darle
i colori del tuo Amore.

Cari confratelli

In punta di piedi, dopo aver assaporato il nuovo anno, senza voler dare fastidio a nessuno, Don Stefano Krajcovic ha concluso la sua giornata terrena per tornare al Padre.

Quando la comunità si era trasferita nella nuova sede, in periferia di Ravenna, don Stefano aveva detto che ogni opera nuova vuole la sua vittima e che sarebbe toccato a Lui offrirsi. Erano anni che diceva di festeggiare l'ultimo compleanno per cui si è fatto poco caso alle sue battute. La vita nella nuova casa è durata per lui solo dieci mesi, ma alcuni segni, lasciati tra le sue carte, testimoniano che la sua partenza, pur improvvisa, era stata a lungo preparata.

Nelle ultime settimane di dicembre aveva accusato qualche disturbo: affaticamento, dolori al petto, ma come sempre aveva escogitato le sue terapie miracolose. Dietro l'insistenza dei confratelli aveva accettato di farsi visitare dal medico e si era lasciato ricoverare per alcuni giorni in ospedale. Sono stati quattro giorni difficili più per il personale medico e infermieristico che per lui: era impresa ardua riuscire a tenere fermo su un letto, con la flebo al braccio, uno spirito indomito come don Stefano.

Dopo il breve ricovero in ospedale era rientrato a casa con la raccomandazione dei medici di evitare ogni sforzo e tenersi riguardato, ma il suo cuore era ormai segnato dagli anni e dalle fatiche: la sua permanenza in comunità è durata solo due giorni.

Sono stati momenti di grande serenità e fraternità, mentre don Stefano ha continuato a fare la vita di tutti i giorni. Oserei dire che sono stati i momenti più felici nella sua comunità di Ravenna. Inconsciamente, con questo sorriso, ci ha voluto salutare felice di sentirsi accolto dai fratelli, mentre si preparava a tornare tra le braccia del Padre.

Sereno e composto lo abbiamo trovato la mattina seguente, col volto disteso e gli occhi appena socchiusi. Nella serenità e col sorriso aveva dato proprio le ultime pennellate alla sua vita terrena.

Era nato a Tracovice, nella provincia di Bratislava in Cecoslovacchia, da Antonio e Polakovic Apollonia.

Dai genitori, che sempre ha ricordato con affetto, specialmente la mamma, viene avviato alla fede, stimolato ad una pratica religiosa e a una vita semplice.

Nel 1924, a 13 anni entra nella casa salesiana di Sastin dove attende agli studi fino al 5° ginnasio, maturando l'idea di consacrarsi a Dio nella famiglia di Don Bosco.

Inizia nell'agosto del 1929 l'anno di noviziato a Benadik, dove indossa l'abito talare ed emette i primi voti temporanei nel novembre del 1930.

A Sastin, dove aveva maturato il desiderio di farsi salesiano emette i voti perpetui nel 1933, rimanendovi in tirocinio fino agli studi teologici che inizia a

Ljubliana nel 1936. Qui riceve gli ordini minori e viene consacrato sacerdote nel luglio del 1939.

Giovane sacerdote si dedica dall'ottobre del 1939 al febbraio del 1943 agli studi filosofici presso l'università di Bratislava.

Nel 1945 come consigliere scolastico lo troviamo a Trnava - Kopanka e dal 1947 al 1952 come catechista, incaricato della formazione ancora a Sastin.

E' nel collegio di Sastin quando nella primavera nel 1952 la casa viene requisita dalla polizia: i ragazzi vengono allontanati e i salesiani presenti, insieme con altri sacerdoti che vengono condotti lì, rimangono segregati. Verranno poi trasferiti in luogo più appropriato e... lontano dalla città.

La prigione di Don Stefano dura pochi mesi: riesce a fuggire con alcuni compagni: trova aiuto in alcuni gruppi di oppositori al regime e in alcune famiglie e si allontana dal suo paese. Riesce a raggiungere a Torino la Casa madre dei salesiani dove si intrattiene per circa due anni.

Nel 1954 viene assegnato alla nostra ispettoria. Dal '54 al '57 è a Ravenna come Confessore. L'anno seguente viene trasferito a Porto Recanati come Catechista, quindi dal '58 al '61 a l'Aquila come Confessore.

Eserciterà ancora tale ministero a Gualdo Tadino presso Perugia dal '61 al '63, anno in cui farà definitivamente ritorno alla Comunità di Ravenna.

Oltre al ministero delle confessioni e al servizio in qualche cappellania a Ravenna si dedicherà alla diffusione della buona stampa, legando una settantina di famiglie alla rivista Meridiano 12 e soprattutto curerà le cooperatrici e i cooperatori salesiani, inculcando in loro l'amore a Don Bosco e alla Madonna Ausiliatrice.

Muore nella nostra casa nella notte del 4 gennaio 1997. Aveva 85 anni di età, 66 anni di professione religiosa e 57 di sacerdozio.

La sua vita travagliata ci ricorda la sofferenza e la solitudine con cui è stata impastata: l'esperienza della persecuzione e del campo di concentramento gli ha lasciato dentro tanta paura, ma ha maturato in lui anche fiducia e abbandono nel Signore. Amava ripetere che il Signore protegge gli orfani e gli stranieri e ne è il giusto vendicatore. Straniero si riteneva nei momenti di sconforto, nonostante i quarant'anni passati in Italia.

Anche nei momenti di maggior sofferenza interiore non ha mai lasciato il suo impegno pastorale mettendosi a disposizione per il ministero delle Confessioni da cui i fedeli, sono stati tanti a testimoniarlo, traevano luce e grande serenità interiore.

La figura di Don Stefano a Ravenna rimane legata soprattutto alle Cooperatrici a cui si è dedicato per tanti anni. Preparava con cura il bigliettino di invito all'incontro mensile, molte volte personalizzandolo con fregi o disegni legati all'anno liturgico, che poi recapitava personalmente girando a piedi o in autobus

l'intera città. Non mancava di farsi presente a sottolineare anniversari e ricorrenze particolari delle Cooperatrici dimostrando grande semplicità e delicatezza d'animo. Sono tante le famiglie che conservano i quadri di don Stefano, raffiguranti la pineta ravennate, avuti da lui come segno di stima e di riconoscenza.

Con rassegnazione ha pian piano constatato di non farcela più e ha accettato di vedere che le stesse cooperatrici, ormai attempate, erano incapaci di muoversi per l'incontro mensile. Solo allora ha gettato le armi e ha invitato la Comunità a "ricominciare" con i più giovani un nuovo gruppo, che esprimesse lo stesso affetto per Don Bosco e per l'Ausiliatrice.

Vedere la sua impossibilità di un impegno che non fosse saltuario non lo ha però distaccato dalla nuova opera: passeggiando ai bordi del campo da calcio con il rosario in mano sognava il futuro della nuova presenza salesiana con un oratorio pieno di ragazzi. Per realizzare questo futuro ci siamo impegnati con tutta la Comunità parrocchiale durante le esequie.

Mentre lo raccomandiamo alle vostre preghiere chiediamo anche per questa Comunità il ricordo al Signore.

In comunione di affetto e di preghiera

Don Giuseppe Masili
e la Comunità di Ravenna

Dati per il necrologio

Don Krajcovic Stefano, nato a Tracovice (Cecoslovacchia) il 29.07.1911, morto a Ravenna il 4.01.1997, a 85 anni di età, 66 di professione, 57 di sacerdozio